

il Chirone

RIVISTA DI INFORMAZIONE E ATTUALITA' VETERINARIA

il Chirone on line 9. 2014

dalla stampa internazionale

Strategie per ridurre l'uso degli antibiotici negli allevamenti di bovini da latte

La necessità di trattamenti antibiotici negli allevamenti di bovini da latte può essere ridotta attraverso uno schema d'intervento basato su : 1) esame clinico regolare nel tempo, 2) valutazione dei parametri relativi al benessere degli animali, 3) ricorso a preventivi esami di laboratorio.

Questi interventi possono fornire elementi importanti circa le condizioni di adattamento degli animali all'ambiente, l'individuazione degli animali a rischio di contrarre una malattia e l'impostazione di una corretta strategia per il controllo delle malattie. Nei casi di malattie croniche, molti trattamenti con antibiotici non sono spesso giustificabili dal punto di vista del costo/beneficio, in quanto una ripetuta loro somministrazione non dà l'esito previsto in termini di salute animale. Peraltro, una sostanziale riduzione nell'uso degli antibiotici negli allevamenti di bovini da latte può essere realizzata attraverso un uso appropriato di immunomodulatori, mirato ad aumentare l'immunocompetenza e la resistenza alle malattie.

(Trevisi E. et al. (2014) Strategies for reduced antibiotic usage in dairy cattle farms. Res Vet Sc 96 (2), 229-233)

Il gatto anoressico

L'anoressia nei gatti s'incontra spesso nella pratica e frequentemente la causa sottostante non è facilmente identificabile. In questi casi l'eziologia dell'anoressia deve essere determinata gradualmente, con un'indagine metodica accurata.

Nel gatto, le conseguenze metaboliche dell'anoressia possono svilupparsi nel giro di 4 giorni in cui il gatto non mangia, e per questa ragione l'alimentazione forzata di un gatto anoressico dovrebbe idealmente essere messa in atto entro un massimo di 3 giorni. Nell'animale anoressico un'adattamento fisiologico alla mancata alimentazione difficilmente si realizza e quindi si assiste precocemente ad una perdita di tessuto muscolare, anche quando esistono ampie riserve adipose. Questa alterazione è riportabile ad alterati profili di ormoni, metaboliti e citochine. Più nei dettagli, nei gatti in situazioni particolarmente critiche sono state dimostrate basse concentrazioni di insulina circolante ed elevati livelli di glucosio, lattati, cortisolo, glucagone, acidi grassi e norepinefrina.

Di fronte a un gatto anoressico, il veterinario avrà cura, anzitutto, di raccogliere dati anamnestici relativi a: appetito, nausea, vomito, salivazione, perdita di peso, variazioni nel pelo, sete, urinazione, livello di attività fisica, mutamenti di comportamento, carattere delle feci, cambiamenti nella respirazione, alitosi, essudato oculare. Se da tali rilievi non emerge qualcosa che rilevi una causa dell'anoressia, si può ricorrere ad indagini di laboratorio comprendenti esami del sangue e delle urine. Anche un esame addominale con ultrasuoni può fornire dati di un certo interesse; lo stesso dicasi per un esame toracico per immagini qualora si abbia sospetto di patologia cardio-respiratoria.

A parte le condizioni sopramenzionate, possono essere causa di anoressia fattori addizionali quali le condizioni ambientali dell'ospedale nonché eventuali trattamenti curativi messi in atto in precedenza.

Una alimentazione forzata manuale o con siringa, associata a buone condizioni di mantenimento, può risultare efficace per una ripresa dell'appetito. L'uso di stimolanti dell'appetito (glucocorticoidi, vitamina B, steroidi anabolizzanti, benzodiazepine, ecc.) non sembrano risultare utili al gatto anoressico. Effetti di rilievo sono stati recentemente ottenuti ricorrendo alla mirtazapina, un medicinale antidepressivo per uso umano, dotato di proprietà stimolanti l'appetito ed antiemetiche.

Il ricorso ad una alimentazione artificiale tramite tubi naso-esofagei sta divenendo tecnica comune in medicina veterinaria; lo stesso dicasi per una alimentazione tramite esofagostomia o gastrostomia. In quasi tutte le situazioni un'alimentazione per via enterale è preferibile a quella parenterale.

L'esatta quantità di energia richiesta da un gatto anoressico non è nota. Tuttavia, la raccomandazione corrente è che si debba somministrare un 15-30 % in meno della quantità da somministrare a un gatto sano.

(Gajanayake I. (2014) Management of the anorexic cat. In Practice 36, 163-171)

Il virus influenzale nei cani

L'influenza dei cani è una malattia respiratoria contagiosa sostenuta dal virus influenzale Tipo A(H3N8). Si tratta di un virus di origine equina, noto in questa specie da oltre 40 anni. Nel 2004, in Florida, la sua presenza fu accertata per la prima volta nei cani come responsabile di una forma respiratoria, che si ritenne acquisita dagli equini. Il virus si è successivamente adattato al cane. Una ricerca recente condotta negli USA indica che il virus va sempre più diffondendosi; attualmente sono 39 gli Stati in cui la malattia è stata diagnosticata.

In alcuni cani la malattia decorre in forma asintomatica in altri, più rari, può sviluppare una forma grave con febbre, raffreddore e polmonite; bassa è comunque la mortalità. La diffusione fra cani avviene per contatto diretto con aerosol di secrezioni respiratorie o con oggetti contaminati. La diagnosi può essere confermata da test specifici condotti su secrezioni respiratorie o campioni di sangue.

Gli animali colpiti possono venire trattati con terapie di supporto. Da poco è disponibile un vaccino.

Fino ad oggi non vi è evidenza di trasmissione della malattia dal cane all'uomo e non sono mai state segnalate forme influenzali umane da virus A(H3N8). Tuttavia, considerando il fatto che il virus influenzale è in continua mutazione, non si può escludere il rischio che il virus del cane, passando all'uomo, possa mutare e diffondere poi nell'uomo.

*(Wickham S. K. (2013) Dog flu outbreak expected in NH.
<http://www.newhampshire.com/article/20130324/NEWS01/130329523/-1/new_hampshire>)*

*(Centers for Disease Control and Prevention (2013) Key Facts about Canine Influenza (Dog Flu)
<<http://www.cdc.gov/flu/canine/>>)*

Quando vedo un animale, quando vedo il suo comportamento, soprattutto dal punto di vista affettivo e istintivo, mi riconosco. Son tanto simili a noi.

Margherita Hack